

Arf. Veh! che stomaco, che vergogna

Guer. Qui placarlo alfin bisogna

Arf. Veh che burla m' hanno dato.

Ric. Se gli parli: via coraggio.

Ric.Guer.az Fido amor la nostra fiamma
Tu proteggi per pietà.

Arf. La mia faccia fvergognata
Dove mai dovrò ficcar?

Ric. Signore!

Arf. Ah malandrino!

Guer. Fratello!

Arf. Ah scellerata!

Ric. Pietà.

Arf. Eh v' in malora.

Guer. Perdono.

Arf. Non parti ancora?

Guer.Ric.az Pietà mi desti amore

Arf. Indegni questa forte
Dovreste meritare.

Ric. Feroce core ingrato,
Mostro di crudeltà.

Guer. Barbaro, se non hai
Senso d' umanità.

Guer.Ric.az Prima di noi cadrai
Mori, non v' è pietà.

Arf. Misericordia; ah cani
Piano per carità.

Guer.Ric.az Ci vuoi tu perdonare?

Arf. Gnor ... sì ... gnor ... sì;
E che vi pare?

Voi me lo ricercate

Co ... co ... con troppa civiltà.

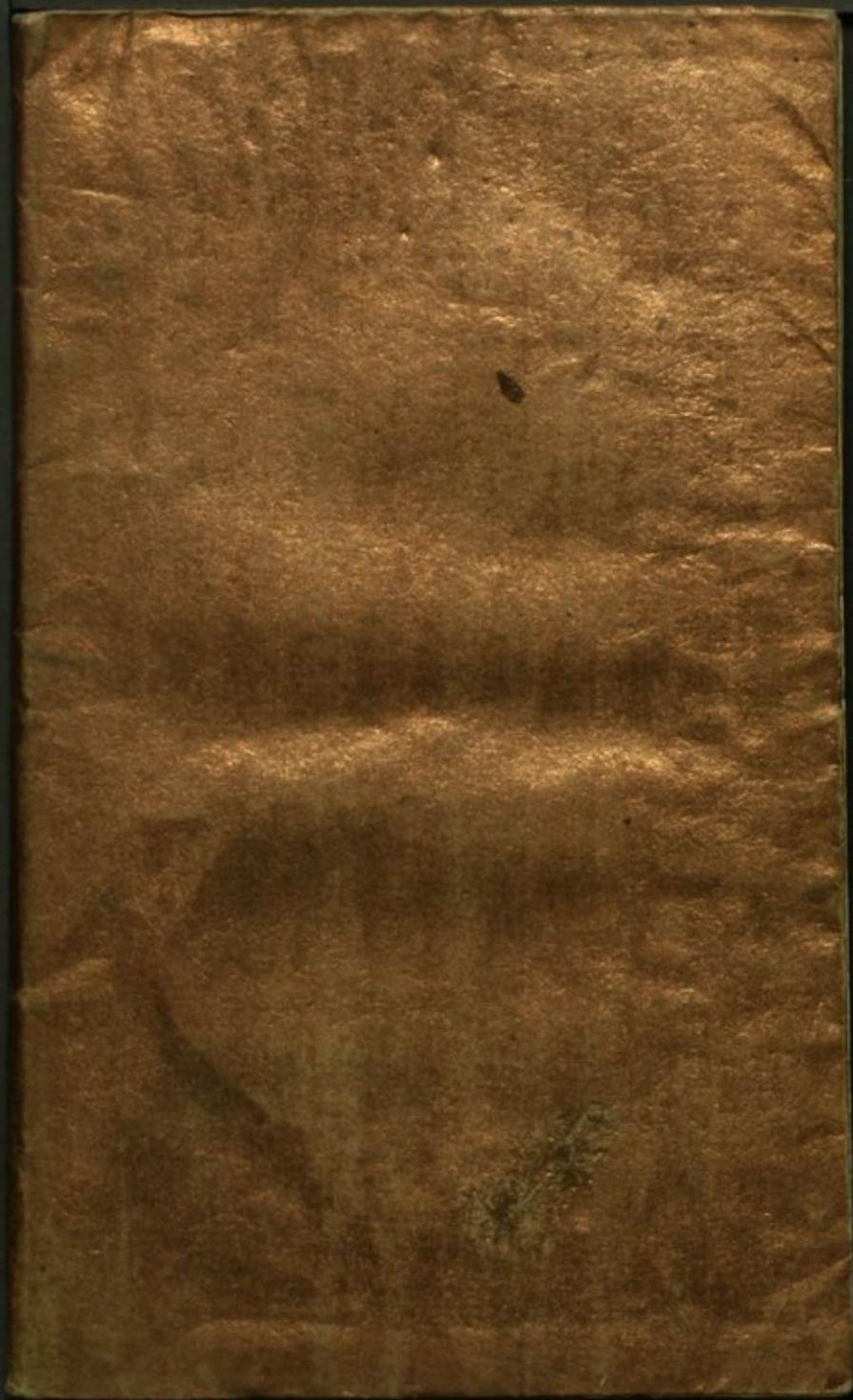
Ric. Che generoso core.

Giac. Che amore, che bontà.

Giac.Ric.az Dunque contenti andiamo



Che nella confusion lenz' avvedersene



N. gr.

M.C.F.P.

F
H 10

00050
LA.049

IL FANATICO
IN BERLINA

OSSIA

IL RE DE' MAMMALUCCHI

DRAMMA GIOCO SO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI CREMA

Nel Carnovale dell' 1793.

DEDICATO

A SUA ECCELLENZA

IL NOBIL UOMO SIGNOR

ANZOLO BARBARO

PODESTA', E CAPITANO

DI DETTA CITTA',



IN CREMA . PER IL RONNA .

Con permissione .

ECCELLENZA

ESsendo noi riusciti nell'ottenere di servire questo riguardevole Pubblico, avvezzo a dei nobili, e grandi spettacoli, dobbiamo ora procurarci un'appoggio valevole a render compatita ed accetta la nostra impresa: ossequiosi però imploriamo l'alto favore di V. E. presentandole il libretto del primo

Dramma, che, quantunque siamo noi nuovi in cotali impegni, pure ci studiammo di farlo rappresentare da non mediocri Attori, e di ornarne la rappresentazione con la più possibile decenza; onde riesca più gustoso e più brillante. Se con tanta rettitudine, clemenza, e piacevolezza d'insinuazione governa V. E. questa Città, abbiamo anche noi ben giusto motivo di sperare il benefico suo favore à sostegno dell'incarico, che ci prendemmo di dare uno spettacolo non comune, e che crediamo possa riuscire gradevole. Consolati noi da questa fiducia non possiamo che protestarci col più profondo ossequio, e con la maggiore riconoscenza.

Di V. E.

Umilmi Divmi Ossequi Servitori
Giacomo Brenna, e Compagni.

ATTORI.

5

GUERRINA Sorella d' Arsenio, ed innamorata di Riccardo.

Signora Maria Gazzotti.

RICCARDO Mercante Bitontino Amante di Guerrina.

Sig. Odoardo Bianchi.

ARSENIO Cittadino Palermitano Fratello di Guerrina fanatico per diventar nobile.

Sig. Carlo Angrisani.

VALERIO Marito geloso di Rosaura.

Sig. Felice Angrisani.

ROSAURA Moglie di Valerio.

Signora Rosa Moro.

GIACCHINETTO Locandiere.

Sig. Nicola Buzzi.

La Scena si finge in Napoli.

La Musica è del celebre Sig. Gio: Paisiello Maestro di Capella Napolitano all' attual Servizio, come Compositore, e Maestro di Camera delle LL. MM.

Inventore , e Direttore de' Balli .

Sig. Felice Masan .

Primi Ballerini .

Sig. Gio: Ambrosiani . | Signora Sara Bolla .

Primi Grotteschi .

Sig. Felice Masan sud. | Sig. Candida Favenza .

Altro Primo Grottescho .

Sig. Domenico Grimaldi .

Seconda Grottescha . *Terzo Ballerino*

Sig. Antonia Paladini. | Sig. N. N.

Corpo di Ballo .

Sig. Angiolo Masan . | Sig. Angiola Roffi .
Sig. Carlo Zappini . | Sig. Teresa Ghezzi .

Il Vestiario farà di ricca , e vaga invenzione
del Sig. Giacomo Roffi .

IL PRIMO BALLO

AVRA' PER TITOLO

LA LAURETTA



IL SECONDO

COMICO.

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Loggia nella Locanda .

SCENA V.

Sala .

SCENA XIII.

Giardino .

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardino .

SCENA III.

Sala .

SCENA XIV.

Magnifica Sala .



ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA .

Loggia nella Locanda .

*Valerio , Rosaura , poi Giacchinetto ,
indi Arsenio , e Guerrina .*

Val. **D**El piacer sù questa loggia
Ros. ^{a2} **G**oder l'aria un pò freschetta
Bella vista , che diletta ,
Buon Albergo in verità .

Giac. Accorrete , non tardate ,
Camerieri , siate lesti ,
Forastieri saran questi ,
Che vorranno alloggiar quà .
Vengan pur , venghino avanti
Chi stà bene di contanti
Ben trattato resterà .

Val. Uomo , e donna . . . Sposa , e sposo .
Ros. Come voi , s'egli è geloso
Fa pur male a viaggiar .

Arf. Quì all' insegna del Falcone
Ho fissato d' alloggiar .
Giac. Entri pure mio Padrone ,
Lei non ha che comandar .
Guer. (Separata dal mio bene
Già pavento affanni , e pene ,
Già comincio a sospirar .)
Arf. Dal cammino dissoffiati ,
Andiam letto un pò a pigliar .
Per ogni persona
Val. Ros. Albergo migliore
Giac. Arf. ^{a4} Locanda più buona
Non puossi trovar .
Guer. (D' un povero cuore
Affanno maggiore
Tormento più fiero
Non puossi trovar .)
Ros. Val. partono .
Arf. Ehi imbarazzator ; se non m' inganno
E' lui il locandiere ?
Giac. Giacchinetto è il mio nome ,
Non imbarazzator .
Arf. Ma noi , che siamo
Di una nobile massa
Così sempre chiamiam la gente bassa .
Giac. Siete nobile adunque ?
Arf. E all' odore
Non te ne avvedi ! Nacque mia schiatta
In ceppo originale
Prima assai del diluvio universale .
Giac. Che grande antichità ?
Guer. (Fratel che dici ?)

Arf. (State zitta , chi deve viaggiare
Quanto più spara , più si fa stimare .)
Giac. Per genio viaggiate ?
Arf. Appunto : come ancora
Per esporre al pubblico
Questa sorella mia , e maritarla
Con qualche Cavaliere di primo rango ,
Che abbia ricchezze , e sia di sangue bianco
Giac. (Costui è un capo d' opera .)
Guer. (Oh Dio quanti spropositi ?)
Giac. Ne' vostri giri avrete voi veduto
Delle belle Città ?
Arf. Più d' un milione ,
Ma frà tante Città la meno brutta
E' a mio parer Cartagine distrutta .
Guer. (Voi che diamine dite ! . . .)
Arf. (E' sto domanda , ed io lo sto servendo .)
Giac. Ed or donde venite ?
Arf. Da Malta vostra serva .
Giac. In un Vascello ?
Arf. Oibò vomiterei ;
Son venuto da Malta in Muta a sci .
Giac. (Oh che caro buffone .)
Guer. Che inutili discorsi . Locandiere ,
Situatici voi in una buona stanza . . .
Arf. In una stanza ? io voglio
Un primo quarto ornato
Di mobili , e di stabili ,
Giac. E vi faran de' femoventi ancora .
Non dubiti : Fabrizio (*ad un Servo .*
Aprite tosto a questi miei signori
Un quartiere , che sia delli migliori ,
Favorite con me . . .

Guer. Ditemi un poco .

Nella vostra locanda
Avete molta gente !

Giac. Oibò . due soli ne ho presentemente .

(parte .

Guer. In somma , la cagione

Saper ancor non posso ,

Perchè sotto quest' abito mi avete

Condotta da Bitonto fino a Napoli !

Voi tacete ! Ah le vostre stampalagini

Mi farebbero piangere .

Ars. E tu sorella mi faresti smovere

La flattulenza . . . Quando

Il quatenus saprai ,

Con un palmo di naso resterai .

Guer. Ma almen sapessi . . .

Ars. Basta vieni meco ,

Non dubitar , che solimano è teco . partono

SCENA II.

*Giacchinetto , indi Riccardo , ed un Facchino
con Valigie .*

Giac. **N**ON sò , s' uno , o due letti
Vorràn questi Signori : andrò a vedere
Per poterli servire .

Ric. Fa presto , andiam , camina . E' quà il falcone

Giac. Sì signore : Ed io sono il locandiere

Ric. Ho piacere , sentite : Avreste in casa

Uomo , e donna alloggiati

Solo da poco arrivati ?

Giac. Sì signore , le scale
Salite appena avranno .

Ric. (Ah che il sospetto mio non è un in-
Presto : Una Stanza anch' io (ganno !)
Bramo nel vostro albergo
Una stanza vi dico .

O bene , o mal fornita a me non cale ,
Entriam : senza tardar , montiam le scale .

Giac. Pian , piano mio Signor , ponno le stanze
Esser forse impedito .

Ric. Mi basta anche una piccola stanzina ,
Dormirò nel granajo , o in cantina ;
Pagherò tutto quel , che voi volete :
Via signor Locandiere ;
Son galantuomo , far posso il mio dovere .

Giac. Via , via vi servirò , ma quella ciera ,
Quella imania così , che dimostrate ,
Vi discopre assai più , che non pensate .
Signorino a parlar schietto

Voi cercate qualche bella ,
E l' Amor , che vi martella ,
Vi ha tirato fino quà .

Io già veggo in questo caso ,
Che voi state bene a naso .
E per certo ci scommetto ,
Che non fallo a dir così .

Povero giovine

Via sù parlate ,

Voi sospirate

La notte , e 'l dì .

parte .

SCENA III.

Riccardo solo.

Pur troppo, che costui ben l'indovina;
 Ma oh Dio! la mia Guerrina
 Senza darmene avviso
 Perchè da me partissi all'improvviso?
 Cosa pensar non sò, son tutto in pene
 Son d'ogni bene privo,
 Se a favellar con Lei quà non arrivo,
 (*parte.*)

SCENA IV.

Valerio, e Rosaura.

Val. **O**ibò, non è per me questa Locanda.
 Vi son de' Forastieri:
 Donne non ci stan bene.

Ros. Ma mi fareste
 Impazzir, giuro al Cielo.

Val. Tutte le stanze
 Comunican fra loro:
 So, che si mangia a tavola rotonda:
 Chi mi fa siguttà, che un Zerbinotto
 L'occhietto non ti fa, ti dica un moto?

Ros. Oimè, oimè la testa...

Val. Nò, chimere non son, ne illusioni
 Son cose, che succedono ben spesso
 Tutto si ha da temer del vostro sesso.
 (*parte.*)

SCENA V.

*Sala.**Guerrina ed Arsenio col Camerier della Locanda.*

Guer. **M**A lasciatemi stare
 Io non posso addattarmi a quest:
 Strane pazzie: (*vostre*)

Ars. Ed io così comando
 Fabrizio, chiama il meglio
 Signor Monsu, che sfriza, e vò che venghi
 A sfrizar mia forella...
 Ehi: dille, che porti
 Il necessario ancora
 Per strufinarlo in faccia alla signora?
 Non intendi? Il bianco, e rosso, eterni Dei,
 (*parte il Camerier.*)

Non capiscono un corno sti plebei.

Guer. E questi impiastri appunt oio non li voglio
 Le guancie porporine
 L'hanno le Virtuose, e Ballerine

Ars. Olà non più tu devi
 Da dama comparir di primo taglio.
 Siccome io comparisco
 Un Cavalier ancor di prima mano.

Guer. Voi sembrate piuttosto un ciarlatano.
Ars. Or, or ti consègno uno schiaffo, e ti faccio
 Risparmiar il rosso per un mese
 Ma senti un pò; tu fai che il già defonto
 Il nostro buon Geuitore

In testamento disse , che infino a tanto
 Tu ti conservi cerbera
 Cioè senza marito ,
 Che tu dovessi stare
 Sotto la mia fraternità . Fraterna ,
 E però da Bitonto
 Sino a quà ti portai , acciò vestita
 Da Dama francese
 Tu sposassi un Conte , over Marchese
 Capisci ?

Guer. Compatite questa volta
 Delusa resterà
 La vostra vanità
 Io già con un Mercante Bitontino
 Impegnai il mio core .

Arf. Un Mercante ? che orrore ?

Guer. E della nostra tenerezza in segno
 Ecco : mi diede il suo ritratto in pegno .
(mostra un ritratto .

Arf. Ah figlia d' un Padre
 Mezz' Uomo , e mezz' Asino , che a me diede
 La Nobiltà , e a te l' Afinitade , senti
 O getta quel ritratto ;
 O quì il capo nel muro ora ti sbatto .

Guer. Ma sentite ,

Arj. Non sento
 Gettalo , o pur ti affogo .

(corre adosso a Guer.

(mettendole le mani alla gola .

Guer. Ecco ubbidisco

getta il ritratto a terra .

Arf. Se un' altra volta te lo vedo in mano
 Ti do dei schiaffi , e poi

D' inverno in tempo oscuro ,
 Nella strada in camicia
 Ti cacciero : Da cavalier lo giuro .

Guer. Nol toccherò più affatto ,
 Farò ciò , che volete , ma del resto
 Caro Fratello , io non ho colpa in questo .

Questo vago giovinetto
 Ben vestito , e grazioletto
 In vedermi un dì al balcone ,
 Nel passar mi salutò .

Io gli dico padron mio
 Ei mi guarda , e dice oh Dio !
 E nel dirlo sospirò .

Io pensando , che abbia male
 Presto scendo a lor le scale
 Come vuol la carità .

M' ha pigliata per la mano ,
 E mi disse piano , piano
 Certe cose belle , belle ...

Ah fratello ! furon quelle ...
 Certa smania da quell' ora
 Certo foco mi divora ,
 Che arrbiare ognor mi fa . *(parte .*

S C E N A VI.

Arsenio solo .

Cospetto ! Resto stupito , un Mercante !
 Chi ha da esser mio cagno .
 Ha da mostrarmi prima i quarti suoi ,

B

E se faranno netti, e senza noi,
Forse unirli potrò co' quarti miei.

S C E N A V I I.

Rosaura, poi Guerrina, indi Valerio.

Ros. **G**Ran tormento è un marito,
Che sente gelosia!
Ma qual galanteria...
Un ritratto! Oh bellissimo!

Guer. Or che altrove è il Germano
Ritorno per pigliarmi il bel ritratto,

Ros. Oh quanto è vago!

Val. (Cattera! mia Moglie
Con un ritratto in mano.)

Ros. Oimè! Valerio
Di grazia nascondete
Questo ritratto, (da il ritratto a Guer.)

Val. Ho visto, l' ha passato
Traditrice incostante. Ov'è un bastone!
Or di ramperti l' ossa, ho ben ragione,
(partono.)

S C E N A V I I I.

Guerrina, poi Arsenio, indi Riccardo.

Guer. **C**He veggio! Non è questo
Di Riccardo il ritratto,
Dal mio German poch' anzi quì gettato?
Eia a questi dicea, oh quanto è vago!

E a me lo diè a celar? Quanti pentieri
Mi stanno nella mente.

Ars. (Quella che fa mai quì)

Guer. Il dubbio non è strano.

Ars. Fermati, e mostra ciò, che tieni in mano.

Guer. Nulla (Ohimè!)

Ars. Fuori fuori quella mano.

Guer. Eccola.

Ars. E quell' altra.

Guer. L' altra sì...

Ars. Ah bricon!

Scoprirete tutte due... Quel ritratto.

Guer. Ah Germano mio bello!

Ars. Non so ne di german, nè di sorella!

Ti voglio disossare!

Guer. Ahi, ani!

Ric. Che fù? Fermatevi signore.

Guer. Ahita!...

Ric. Siete matto?

Ars. Voglio contra, e ragion di quel ritratto.

(Don Arsenio che facciamo?)

Dargli adosso? che ho da far?

E se fatto io poi ci retto?

A me sotto? Or la vediamo.

E se loro son più lesti?

Stà a osservar, che penso, e penso.

Ed in fin senz' il mio assenso

Me l' avessero a ficcar.)

Guer. Parla solo.

Ric. Sta perplesso.

Non vorrei che in qualche eccesso

42 Per la rabbia ci desse quà,

Arf. Veh! che stomaco, che vergogna

Guer. Qui placarlo alfin bisogna

Arf. Veh che burla m' hanno dato.

Ric. Se gli parli: via coraggio.

Ric.Guer. a2 Fido amor la nostra fiamma
Tu proteggi per pietà.

Arf. La mia faccia svergog nata
Dove mai dovrò ficcar?

Ric. Signore!

Arf. Ah malandrino!

Guer. Fratello!

Arf. Ah scellerata!

Ric. Pietà.

Arf. Eh v'è in malora.

Guer. Perdono.

Arf. Non parti ancora?

Guer.Ric. a2 Pietà mi desti amore
Di un riveduto cuore
L'amaro lagrimar.

Arf. Sdegno furor m' accende
Il pianto al cor non scende,
Ma più lo fa irritar.

Ric. Son disperato
Il cor voglio passar mi.

Arf. Si ferva.

Guer. Son disperata
Anch' io voglio svenarmi.

Arf. Padrona.

Guer.Ric. a2 Addio mio bene,
Mio bene addio
Si mora, e colla morte
Termini il mio penar.

Arf. Indegni questa forte
Dovreste meritare.

Ric. Fersido core ingrato,
Mostro di crudeltà.

Guer. Barbaro, se non hai
Senso d' umanità.

Guer.Ric. a2 Prima di noi cadrai
Mori, non v' è pietà.

Arf. Misericordia; ah cani
Piano per carità.

Guer.Ric. a2 Ci vuoi tu perdonare?

Arf. Gnor ... sì ... gnor ... sì;
E che vi pare?

Voi me lo cercate

Co ... co ... con troppa civiltà.

Ric. Che generoso core.

Giac. Che amore, che bontà.

Giac.Ric. a2 Dunque contenti andiamo

In pace goderemo,

E lieti balleremo

Larà, larà, larà;

Arf. Allegri sì signore

Staremo larà là;

Ma presto un Sognatore

Mandatemi a chiamar.

a 3 Godremo balleremo

Larà, larà, larà.

S C E N A I X.

Valerio, poi Riccardo.

Val. C Ospetto di Marforio! quella birba

Dee tutto confessare...

Ma zitto ecco il ritratto. ritrova il ritratto.

Che nella confusione senz' avvedersene

Quì le farà cateato
 Ah briccone mainato . (*guardandolo.*
 Tu che vuoi da mia moglie h. ma che vedo l
guarda fra la scena.
 Non è colui , che vien l' originale?
 E' lui ; corpo di Pluto ,
 Un' eccidio io farei
 In un boccon me lo divorerei. *resta fremendo*
e dà a Ric di volta in volta occhiate di sdegno
Ric. M' aggiro in questo loco
 Sol per la Guerrina
 Ma costui cosa vol ! . . . Signor scusate
 Perchè sì acceso , che sembrate un matto
Val. Forma la rabbia mia questo ritratto .
(gli mostra il ritratto .
Ric. Oimè ! (Che ve veggio mai . . .
 Quest' è il ritratto appunto ,
 Che ho donato a Guerrina .)
Val. Io senz' altro farò qualche rovina
Ric. Ditemi : Quel ritratto
 Come signor , si trova in vostra mano
Val. Questo ritratto . . . (Oh bella .)
Ric. (Si pur troppo , ch' è quello !)
Val. Ora capisco signorin mio bello
 L' original voi siete . Ah Cospettone
 Imparate , se mai
 Nota non vi è la cosa ,
 Che quella a cui lo deste è la mia sposa .
Ric. Piano è la sposa vostra
 Quella , a cui l' ho donato?
Val. Sposa , arcisposa : E fate , che di regola
 Vi serva tale avviso .

Ric. (Qual fulmine improvviso !)
 Ma come sposa vostra ?
Val. Oh questa è buona ?
 I testimonj quì deggio chiamarvi ,
 E il contratto di nozze anche mostrarvi ?
Ric. Basta non più : scusate
 Ah se il tutto sapeste ,
 Sò , che pietate avreste
 Voi quantunque Marito ,
 D' un amante fedel così tradito .
 Parto : non dubitate ,
 Vado , ma non sò dove .
 In pace voi restate ;
 A pianger vado altrove
 La mia infelicità . . .
 Dite alla vostra moglie . . .
 Nò , non le dite niente ,
 Ma vengo già furente .
 Già sento nel cervello
 L' incudine , il martello ,
 Il fabbro , e la fucina . . .
 Oimè , che gran ruina !
 Che martellar , che fà . (*parte .*

S C E N A X.

Valerio , poi Guerrina .

Val. O H da Napoli certo
 Vò domani partire .
Guer. Signor , di grazia . . .
 (E' quello il mio Ricardo

Sicuramente .) Ditemi vè prego
Conoscete voi quello ,
Che ora è di quà pattito ?

Val. Eh Signorina !
Non son io quello già , che lo conosco ,
Ma bensì la mia Sposa .

Guer. La vostra Sposa ? Bene , e me lo dite
Con tanta agitazione ?

Val. Mi par d'aver ragione . E' quel zerbino
Un tristo Malandrino ,
Che colla Moglie mia di già ho scoperto
Mantien segreti amori , e ne son certo -

Guer. Con vostra Moglie ? Ed è possibile que,
E ve ne siete accorto ? (Ho ?

Val. Oh così pur non fosse , o fosse ei morto .
(parte .

SCENA XI.

Guerrina , poi Arsenio .

Guer. **C**He cosa ho mai sentito ...
Ah Riccardo bricon , così mi tratti?
Così tradire ingrato
Un innocente Cor , che t' ama tanto !
Perfido va ... ma più non freno il pianto.
Di questo pianto mio ,
Chi non avria pietà ?
Amarlo di buon core :
Giurarmi sempre Amore ,
E poi trattarmi , oh Dio !
Con tanta infedeltà !

Arj. Guerrina smaniante , e pensierosa ?
Dimi cara sorella sei pronta adunque ad ac-
Che io ti darò ? (cettar lo Spolo

Guer. Prontissima ,
Anzi se voi mi amate
Vi prego , che affrettiate
Le nozze a me proposte .
Venga pur qual si sia , che per mio Sposo .
Lo piglierò (Riccardo traditore ,
Si vendica così questo mio core .) parte

SCENA XII.

Arsenio , poi Rosaura , indi Valerio ,
e poi Riccardo

Arj. **V**iva Guerrina : questo
Suo cangiamento dibotto fa vedermi ,
Che nella gravidanza
Di essa , e di me ; Mamma
Ebbe voglia di qualche nobiltà !

Ros. Maledetto il ritratto ,
E mio Marito ancora . Almeno avessi
Uno , che nelle stravaganze sue
Lo potesse frenar .

Arj. Per li cantoni .
Or bisogna attaccare
Li cartelli d' invito
Acciò concorra quà più d' un marito .

Ros. (Il forastiere è quì . Mi falta in testa
Un bizzaro capriccio .) Serva sua .
con profonda riverenza .

Arj. Mia Signora : Madama . , ha lei bisogno

Delle mie grazie? Parli

Arj. Dirò se si contenta,
Io lo vorrei per Cavalier fervente.

Rof. Quand' è così mi giuro tuo campione
Lei spacchi, e pesi, e della spada mia
Disponga in punta, in banda
Non c'è, che dire sempre pericolosa è la

Rof. Parola. (Locanda .

Arj. Ecco la mano. (*si danno la mano.*

Val. Ribaldi, a mano, a mano... ah son tradito!

Arj. Chi è questo minotauro!

Rof. E' mio Marito.

Arj. Con la buona salute

Val. Sangue, sangue...

Rof. Diffenderemi voi...

Arj. Che diavolo d'imbroglio è questo mai.

Val. Come! A mano, a mano!

Voglio scannarvi. (*tira fuori la Spada.*

Rof. Ah...

Arj.

Ric. Fermatevi... piano... trattiene Valerio e
le toglie la Spada.

Arj. Corpo di un'aglio! Questo
E' l'amico senz'altro del ritratto
Di mia sorella.

Val. Cospetto! E' quel del ritratto di mia moglie
Mio Signor Damerino, dite un poco
Perchè il vostro ritratto
Voi mandaste a mia moglie?

Arj. (Oh Canchero! non solo n' ha dato uno
A Guerrina ma ancora un'altro a questa,
Il briccone vuol far più d'una festa.

Val. Cos'è! Non rispondete!

Rof. Ma quel ritratto...

Val. Taci tu. Parlate.

Ric. Si parlerò. La vostra moglie ha in petto
Un cuore scellerato. E' vostra moglie
Una vile... una indegna...

Rof. Un ribaldo voi siete
Un'infame, un birbone
Disfidate costui.

Arj. Ma vedi diavolo,
Che pazzia!

Ric. Per voi
Io non parlai...

Val. Bravissimo voi siete
Dunque il campione suo!

Arj. Io me vi prego...

Rof. Questi è il mio Cavalier: sì non lo nego.

Ric. Ebben, se offesa siete, il Cavalier
Si faccia avanti. Io la disfida accetto.

Arj. Quest'è un malanno?

Rof. Animo presto

Arj. A me?...

Val. Ma voi tremate...

Arj. A me?

Ric. Siete un codardo

Rof. Un vigliacco.

Val. Un poltrone.

Arj. Eh siete pazzo (*fa per fuggire.*

Ric. Fermati bricon (o qui t'ammazzo

Rof. Fermati bricon (o ti strapazzo.

Arj. Piano un pò... m'ascolti in grazia.
La sua sposa... nò la sposa...
Voglio dire... che la cosa...
Non va bene; ma bel bello;

Che vol questa non intendo ,
 Che vol quello non comprendo ...
 Mi confondo poverello ,
 Nè sò più che cosa far
 Sì signore dice bene ..
 Anzi lei ... ma non conviene ...
 Non è ver .. nè ... sì ... sì ... nè
 Ma se voi m' interrompete
 Ma se voi mi confondete
 Io spiegarvi non saprò .
 Sapia dunque che costei
 Il ritratto ha quì trovato ...
 Che lui dopo è quì arrivato
 Perchè io ... perchè lei ...
 Perchè questo sì ha ragione ...
 Ah tu sola sei cagione
 Ch' io comincio a delirar !
 Ah non reggo a tal contrasto ...
 Più cervel non mi è rimasto
 Son stordito , e sbalordito
 E mi sento già schiattar . (parte .

S C E N A X I I I .

Giardino .

Guerrina , indi Riccardo , e poi Tutti .

Guer. Chi avrebbe mai pensato ;
 Che Riccardo potesse essermi ingrato
 Traditore ! Ogni dì giurar d' amarmi .

E poi trattar così !
 In mia difesa ei venne poco fà ;
 E quella ancora fu una sua finzione ?
 Oh donne sventurate ,
 Dagli uomini fedar non vi lasciate !
Ric. Sì , sì partir io deggio , e partir subito .
 Sen vada alla malora anche Guerrina .
 Finger pel mio ritratto esser in pena ;
 Farmi giuocar come un bamboccio in scena ?
 Ma s' inganna , e tradito io partirò
 Senza nemmen rimproverarla ? Oibò !
 Potessi rivederla .
Guer. Potessi almen parlargli un' altra volta .
Ric. Ingiuriarla , e partir ,
Guer. Rimproverarlo ,
 Di tanto tradimento .
Ric. Per altro è una gran pena !
Guer. E' un gran tormento !
Ric. Ma Guerrina ! *s' incontrano*
Guer. Riccardo !
Ric. (Ah ! questo è il tempo .)
Guer. (Questo è il punto , Oh Dio !)
Ric. (Oimè !)
Guer. (Lo sdegno mio
 Già sento propriamente ,
 Che mi stringe la gola .)
Ric. (L' ira perfìn mi toglie la parola ,)
Ric. (Vorrei dirle ingrata , e trista .
 Nè sò come principiar .)
Guer. (Dir vorrei , ma la tua vista
 Mi fa tutta palpitâr .)
Ric. (Quell' ingrata in sol mirarmi
 Si confonde , si arrossisce .)

Guer. (Di guardarmi non ardisce ;
Ma più zitta non vuol star ,)

Ric. Riverita mia Signora ..

Guer. Signor mio , la riverisco

Ric. Lei qui sola ? Mi stupisco .

Guer. Lei qui solo ? Che fa .

a 2 Stiamo a udire quel che dirà ?

Ric. Son venuto a rallegrarmi

Del marito che trovò !

Guer. Son venuta a rallegrarmi ,

Della bella , che acquistò !

Ric. (Io bella ?)

Guer. (Io il marito ?)

Ric. (Oh che furba ?)

Guer. (Oh che scaltrito ?)

a 2 Lei da rider mi farà

Con cotesta scioccheria ,

Che per scusa s' inventò !

Giac. A tavola rotonda

Chi ha di mangiar desio ,

A questa servo anch' io

Trautengasi pur quà .

E chi nelle sue stanze

Ha di mangiar piacere

Son leste le piazze

Servito or or farà .

(Affè che il can di caccia

Trovata ha la beccaccia

Io me ne accorgo già .)

(parte ,

Guer. Vada con la sua bella

Ric. Lei con lo Sposo amabile

Ric. Guer. a 2 (Mangiate tanto tossico .

Guer. (Ma mio fratello è quà
Non posso sincerarmi .)

Ric. (Ma il forastiere è qua ,
Non posso almen sfogarmi .)

a 2 Che rabbia che dispetto ,
Che pena che mi dà ,

Arf. Alla tavola rotonda

Di mangiar siflar' ho anch' io ,

E Guerrina al fianco mio

Me la voglio situar ,

Diran tutti , che facella

Che beltà rosea , e bella ,

E per Napoli la fama

Presto assai faran volar ,

Val. Con mia Moglie certamente

Non vò a tavola oggi dì ?

Mangierò con altra gente

Fin che devo restar qui ,

Arf. Padron mio ...

Val. Mio Signore

Arf. Mangiar seco avrò l' onore

Val. Onor mio .

Arf. Sono obbligato

Val. Lei signore è titolato ?

Arf. Qual ricerca a un forastiero ?

Arf. E per fare il mio dovere :

Val. a 2 Non occor basta così .

Giac. Signori a tavola restan chiamati

Li Commensali sono arrivati ,

Altro non resta , che di seder .

(si satura .

Arf. Presto .

- Guer.* Andiamo a tavola
 Questa vedete è calda , e bella .
Val. Ne ho gran piacer .
Arf. Presto con garbo la riverenza .
Guer. Ah mio fratello mi fa arrossire !
Ros. Sola che io mangi nella mia stanza
 Signor marito non è creanza ;
 Questa una moglie non dee soffrir .
Val. Dove venite ! presto partite .
Ros. Dove voi siete , vuo' anch' io mangiar ,
Guer. *Arf.* *az* Se il concedere ben può restar ,
Ric. Anch' io voglio essere della partita
 Così alla bella copia gradita
 Di core un brindisi fare io potrò ,
Val. Ora capisco , ben mi stupisco
 Signor zerbino , moglie impertinente
 Quì frà la gente
 Qualche gran diavolo
 Sì , che farò .
Ric. Lei vostra moglie ?
Ros. Ma qual pazzia ?
Val. Ora capisco :
Ric. Non me ne curo .
 Non sò chi sia .
Tutti Che strano imbroglio !
 Che scena è questa
 Dove ho la testa
 Qua più non sò ,
Ric. Padron caro ...
Arf. Mio signore ..
Ric. Quello ritratto ...
Arf. Ad altro il donai ...

- Ros.* Io quì lo trovai
 Di più non sò dir .
Guer. Che ascolto , che sento !
Ric. *az* Oimè qual inganno ?
 Che doglia , che affanno
 Mi sento morir .
Arf. Sorella , Sorella .
Val. Amico scusate
 Che avete ? Parlate
Guer. *Ric.* *az* Lasciatemi star .
Val. Sarà l' emicrania ,
Guer. *az* Che pena ! che smania !
Ric. *az* Lasciatemi star .
Tutti . Non sò più dove mi sia
 Non intendo , e non capisco
 Mi confondo , ed impazzisco
 Non sò come giudicar .
- si abbandonano .*

FINE DELL' ATTO PRIMO .





ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Giardino.

Valerio, Riccardo, e Rosaura, e Giacchinetto.

Val. E Hi non partite ancor?

Giac. E Son qui a servirvi.

Ric. Caro Amico, non avete
Altro da comandar?

Val. La vostra grazia
Voi siete un Galantuomo.

Ric. Voi mi onorate

Val. Abbracciamoci:

Ric. Subito ubbidisco.

Ric. Mio Signor...) vi riverisco,

Val. Mio Padrón...)

Ric. (Ora trovar vorrei
Guerrina in libertà nella sua stanza
Ah non tradisca amor la mia speranza...)

(parte,

Val. Fuor di casa anch' io vado: voi pensate
(alla Moglie,

Che state a una Locanda
Chi va, chi viene, e dov' è tanta gente
Sempre si dee temer qualche accidente.
(Locandiere, voi siete un uomo onesto?
Io la consegno a voi.
E' ragazza ... capite ... in compagnia
D' altri non la lasciate.)

Giac. Fidatevi di me, non dubitate. Val. parte.

Ros. Che seccante!

Giac. Bisogna compatirlo.

Chi ama teme.

Ros. Oh quanto faceva meglio

A non pigliar marito!

Ragazzetta lo presi, e vi confesso,

Che ho dovuto pentirmi il giorno appresso

Che se trovato avessi un buon marito

Ma fatto a genio mio

Tanto, tanto l' avrei saputo amare

Che se voglio, all' amore io so ben fare.

Quanti scherzi, quanti vezzi

Vorrei far all' idol mio

Saprei bene dirle anch' io

Se non m' ami io morirò.

Al tuo fianco ognor vicina

Ti starò la notte, e il giorno

E il braccietto, e la manina

Con amor ti stringerò. parte.

Giac. Costei non dice mal da galantuomo

Ma vien di Metastasio il primo tomo.

SCENA II.

*Arsenio, e detto,**Ars.* Ocandiero :*Giac.* **L** Illostrissimo .*Ars.* Bravo ; Così
Ti voglio attento .*Giac.* (Certo creppa costui , gonfio di vento .)*Ars.* Or vammì dicendo
Che si dice per Napoli di lei ?*Giac.* Di chi !*Ars.* Di mia forella
Io credo , che la fama diffamata
L' abbia molto finora ,
E che la vada diffamando ancora ,*Giac.* Diffamarla ? E perchè ?
Forse onesta non è !*Ars.* Tu che dici
Diffamarla , cioè pubblicare
Le sue bellezze , e tutte le altre sue
Qualità corporali .*Giac.* Scusa vostra Eccellenza
Ora capisco .*Ars.* Oh quanto un Signore patisce
Quando trova un Plebeo ,
Che non capisce ? Or senti ; mò
Mia Sorella è un pezzo
Come vedi ; da lecarsi le dita ;
Ed ha di Dote quaranta mille Scudi ;
Onde cotesti bocconi delicati

Non son per birbantelli di plebei .

Ma di Conti , e Baroni : io stimerei !

Giac. E perchè nò ! Vi sono titolati
Che per certa Accademia

Con il titolo van degli affamati .

Ars. Ora alle corte . Senti Giacchinetto
Se tu mi fai per oggi
Arrivare a' miei fini .

Io ti conto pix plix cento Zecchini .

Giac. Cento Zecchini ! Caspita ! io volo in piazza,
E spargendo la voce
A suono di trombetta , adesso , adesso .

Cento, e più Sposi io quì mi porto appresso .

Ars. Evviva il mio Mercurio ! se riesce
Il mercuriale intento
Io ti vò far il Caduceo d' Argento . *parte.*

SCENA III.

Sala Con Sedie .

*Riccardo, e Guerrina in abito di gala .**Ric.* **G**Uerrina in quelle spoglie
Perchè ornata così !*Guer.* Ch' io mi presenti
A Cavalieri , e Duchi
In tal moda vestita
Pretende il fratel mio
Non mi posso fermar ; scusate addio .

Ric. Crudel... Dove andate! Ora che sciolto
L'equivoco innocente
Fedel mi conoscete

In quella guisa pur voi m' accogliete!

Guer. Ah... lasciatemi star...

Ric. Ma almen parlate.

Guer. Nò: ah è meglio ch' io taccia,

Se più dirvi non posso,

Che farò vostra sposa.

Ric. Questo mi dite

Dunque tradito io sono...

Guer. Ah nò: Ma oh Dio

Nel credervi infedel per vendicarmi

Ho promesso al Fratello

Che quel che più li piace, io sposerei

E disdirmi senz' onta io non potrei

Ric. Oh ciel, che ascolto...

Dunque perdervi io deggio

Ah in tale stato

Viver non voglio più: son disperato

Guer. Fermatevi, ascoltate (*vol partire.*)

Se non posso io più dispor di me stessa

Voi ben potete

Tutto far per avermi

Ah Riccardo, Riccardo

Tutto dunque tentate

Per farmi vostra, se da ver mi amate.

Tutto da voi dipende

Tutto tentar vi lice

Fossa un destin felice

I voti nostri udire.

Ric. Quanto da me dipende

Tutto farò mio bene

Possan le nostre pene.

Possan un dì finir.

Guer. Ric. a2 Rendi pietoso amore

Il nostro cor contento

Dà fine al mio tormento

Dà fine al suo martir.

(*Guer. parte.*)

S C E N A I V .

Riccardo, poi Valerio.

Ric. SÌ, sì: tutto si tenti

Val. S Amico. io vi credea

Fuori di casa uscito.

Ric. Disperato son io

Val. Disperato! Perchè!

Ric. Arsenio vuole

Sposar Guerrina a un titolato, ed io

Che Marchese non son, Conte, o Barone,

Ridotto sono alla disperazione.

Val. Bene fingete d' esserlo.

Ric. Ma come?

Val. A tutto io penserò; nella mia camera

Andate ad aspettarmi

Io giungerò fra poco,

E insieme là concerteremo il gioco:

Ric. Sì caro amico. Oh quanto

Obbligato vi son! Di tanta aira

Ben mi ricorderò per fin, che ho vita.

Voi tornate a questo seno

Deila pace il bel sereno

Già ritorna a respirar.

Già mi scordo il mio dolore
 Già più lieto sento il core
 Più nol sento palpitare .
 Fido a voi del cor la pace
 Ben potete se vi piace
 Consolare l' alma mia
 Farmi appieno giubilare . *parte .*

Val. E' pazzo il fior Arsenio !
 Se la cosa va bene come ho pensato
 Vò farlo in verità ben consolato . *parte .*

S C E N A V.

*Arsenio , Giacchinetto con foglio innamorato ,
 e Guerina .*

Ars. **A**llegramente Germana , la tua fama
 Vola come una quaglia senti bene ,
 E per meglio sentire , seder conviene .

Guer. Che cosa ho da sentire ?

Ars. Mettete in gravidanza
 Che secondo si brama
 In pericolo stai d' esser già dama

Guer. (Misera me , che ascolto .)

Ars. Leggi , io l' ho già in mente
 Il concorso dei sposi ,

Guer. (Oh che istanti per me fieri , e noiosi ..)

Giac. Asdrubale Lafagna *legge .*
 Marchese feudatario di Culagna

Ars. Lafagna (Il sol casato
 Fa lecarù la faccia , e poi Marchese

Di Culagna : Oh che nobile paese !
 Appresso .

Guer. (Che pazienza ! ...)
Giac. Il Conte Bacelloni discendente *legge .*

Di Barabasso Barabassi illustre
 Capitan General , che tagliò a pezzi
 Nell' Isole Malucche
 Tutte le rape , e vi piantò le zucche .

Ars. Cospetto ! Se succedono col Conte
 Le nozze tue , sorella mia farai
 Da ogni bestia riverita affai .

Giac. In effetti lo stemma gentilizio
 Forma un ferto di alloro
 E in mezzo una cucuzza
 Con due porci rampanti
 In campo d' oro .

Ars. Che nobiltà , che bella cosa
 Appresso .

Guer. Io mi sento creppare .

Giac. Volfango de' Volfanghi gran Barone
 Di gambarotta , ed utile Signore
 Del cancro che vi mangi .

Ars. Sopra la faccia tua , e che malora
 Di brutti feudi sono questi ! affatto
 Non voglio imparentarmi
 Con questo grato signore del cancro
 Sorella mia fra li due primi scegli
 O li porci rampanti in Campo d' oro ,
 E il titolo avrai
 Di Contessa Cocozza ,
 O Asdrubale Lafagna ,
 E allor ti chiamerò
 La signora Marchesa di Culagna

Scegliere a te conviene quale
 Di due partiti or ti sta bene .
Guer. Non posso più : Ma caspita fratello
 Vi par che sia prudenza ;
 Ch' io sceglier debba sol dall' apparenza ?
 I nomi quì non bastano ,
 Non servono quà i titoli
 Le condizion si veggano , e i capitoli .
 Voglio saper l' etade
 Vò veder il ritratto ,
 E più tosto che dar questa mia mano
 Così alla cieca senza cognizione
 A gettarmi andrò giu da un balcone .
 Son amante disperata
 Alla rabbia m' abbandono
 Ma la sorte mia spierata
 Il furor non calma ohimè !
 Il cervello non stà sano
 Và dal senno ben lontano ,
 Ah crudele ! vedrai
 Cosa mai farà di me .
 Ah barbaro Germano !
 Ah perfido inumano !
 Sulla testa ch' è di zucca
 Ti scapiglio la parucca
 Ma tu non ti comovi
 Ma tu non cangi idea
 Ah fratello vedrai
 Cosa mai farà di me ? *parte .*
Giac. Addio cento zecchini . *parte .*
Arf. Caperi ! Mia sorella
 Quanto mai a tal segno si irritò !
 Ah sì quel Mercantuccio

Il capo le guassò ! Ma tutto in vano
 Fatti passar Sorella mia la tosse ,
 O ch' io t' accopo a furia di percosse .

(parte .)

S C E N A VI.

*Rosaura , Arsenio per partire , poi Valerio ,
 indi Guerrina .*

Ros. Cavalierè dove , dove ?
 Fermatevi .

Arf. Non posso ...

Ros. Via fermate ?

Arf. Sì Madama : son furènte , e vorrei
 Che adesso le mie mani diventassero
 Le grinfè di una Vipera
 Cospetto ! Dire in faccia alla mia testa ,
 Ch' era testa di Zucca ,
 E di più minacciar la mia perucca
 Non me la tengo ... lascia ...

Ros. Io non vi lascio certo
 Voi mi dovete dire
 Con chi l' avete ...

Arf. Lasciatemi in malora .
 Rifietti ben che questa pancia mia
 E' un Vesuvio adesso , e se qui scopio
 Io t' affogo co i fumi ,
 E colla bava delli miei bitumi ...
 Dite E così

Ros. Non vi lascio .
tenendolo fermo per una mano .

- Val.* (Che vedo! Ah manigoldi!
Dunque non sono vani i miei sospetti)
Sangue, fangue ...
- Arf.* Buona notte!
Scena seconda. Don Cornelio, e detti
(guardando Valerio.)
- Rof.* Che stravagante timore!
- Arf.* Amico mio ...
- Val.* Che amico, ferro, e fuoco ... ho già deciso
- Arf.* Eh senti, o che tu possi esser ucciso
Questa volea sapere ...
- Val.* Se l'amarvi .. Capisco!.. Ah crudelaccia.
- Arf.* Signor nò; volea sapere ...
- Val.* L'ora per poi ... Capisco: Oh mia vergogna!
- Arf.* Tu che capisci, testa come dich'io
- Val.* Basta: ma la sbagliate: io questo ferro
Vi caccierò dall'uno all'altro fianco.
- Arf.* Eh che rumore fa quel cassabanco
Lei si faccia capace:
Io stava quì, perchè Guerrina ...
- Val.* Buble
Stavate quì per Rosaura ...
- Arf.* Per Guerrina.
- Guer.* Eccomi: che volete! *alzando la voce.*
- Arf.* Eh vieni!
Tu volevi stracciarmi la perucca!
Ed io ti voglio dar dei pugni ...
- Guer.* Ajuto.
- Rof.* Tenerelo ...
- Val.* A me badate io voglio conto
Dell'onor mio ... *(tenendo Arf. per un braccio)*
- Rof.* Non lo lasciate ..

- Arf.* Oh diavolo!
Non posso più; mi rivolto in fretta
Salvatevi, già in capo *(con forza si libera da Val., e da furioso vuole avventarsi sopra uno, ed ora sopra un' altro.)*
Il nobile mio fangue è riscaldato.
- Rof.* Gente accorrete ...
a 2. Ajuto in questo stato.

S C E N A V I I .

Riccardo, e detti.

- Ric.* **P**Iano, piano miei Signori
Quai rrasporti? Quai furori?
In ver contro le belle
E' un mancar di civiltà,
- Arf.* Abbiám' altro nel cervello
Non s' intrichi, e non si stuzzichi.
E potrebbe bello, bello
Sbinarsela di quà.
- Val.* Vi consiglio anch' io con quello
Di tornar donde veniste
Altrimenti con le trille
Partirete voi di quà.
- Guer. Rof. a 2.* (Ora sì, che di costoro
Ci possiamo vendicar.)
- Ric.* Vò sapere con coloro
Cosa fù la questione? *ad Arf.*
- Arf.* Volta bordo mio Padrone *a Ric.*
Non ho voglia di parlar.

- Ric.* Ma perchè Signor Valerio
Tanto sdegno con la moglie?
- Val.* Di appagar le vostre voglie,
Io non ho la volontà.
- Ric.* Signorino, ch'è successo?
Tutto intendere io vorrei...
- Guer. Ros. a 2* Basta, basta i mali miei
Non vi posso appien narrar.
(Questo arcan, questo mistero
a 5 (Se il pensier mi dice il vero,
(Non v'è bene a terminar. (tutti
(da parte.
- Arf.* Favorisca! ...
- Guer.* Mi perdoni. *ad Arf.*
- Val.* Via, mi segui. *a Ric.*
- Ros.* Oibè non devo. *a Val.*
- Arf.* Come! ...
- Val.* Che! ...
- Ric.* Fian, pian signori
Dite almen qual sia l'arcano?
- Guer.* Quella bestia di Germano
Vuol ch'io dia la mia mano
Contro genio a non so chi.
- Ros.* Quel tiranno di marito
E' geloso, e inviperito
Stà con me la notte, e 'l dì.
- Ric.* Vergognatevi, arrossite...
- Arf.* Lei che c'entra! ...
- Val.* Che c'importa! ...
- Ric.* A capriccio maritarla
Colle Femine geloso
Oh che Uom pien di spropositi
Da qui vengon poi le liti,

- Da qui nascon le discordie,
E le donne con ragione
Poi si fanno vendicare;
Eh si lascian pur trattare
Con scioltezza, e libertà.
- Guer.* Apprendete quelle regole
- Ros.* Non fuggite quelle massime ...
- Guer.* Fate bene di notarvele ...
- Ros.* Nella testa registrarvele ...
- Ric. Guer. a 2* Che se nò ci fate ridere
- Ros. a 3* E vi fate corbellar.
- Arf.* Oh che storia! Oh che cucca!
O che caccia! Oh che mena!
Già la panza l'ho già piena,
Già la botta s'è per far.
- Val.* Oh Valerio desolato
Sei schernito! Sei burlato,
La tua testa già vacilla,
Già ti sbalza quà, e là. (partono.

S C E N A V I I I .

Giacchinetto solo, poi Rosaura.

- Giac.* **S**empre sussurri nella mia Locanda!
Ma tosto finiranno,
Se il fior Valerio fa portar l'inganno.
Tutto è pronto, ma egli non si vede
Ecco la moglie, che anche è nel concerto
Se andiam tutti d'accordo il colpo è certo
- Ros.* Grazie al Ciel, mio Marito
Si è persuaso all'fine; Giacchinetto,

Valerio ed il suo seguito fra poco
Travestiti faranno,
E col seguito quì verranno.
Giac. Dunque vado, e ad Arsenio
Ros. Se puoi anticiparli il grande arrivo,
Certo il scioccon sì, sì resterà corrivo
(parte.)

Giac. Il bello è, che ciascuno
Per Guercina la trappola lavora,
E la Guerrina non fa nulla ancora.

S C E N A I X.

Arsenio, e detto.

Ars. O Ra veh, che accidenti quì m'accadano!
Ora con mia Sorella
Zirto chiotto una fuga di quà farò dibotte

Giac. Valerio vien, Signore, un Forastiere
Con premura assai grande
Di parlarvi domanda,

Ars. Un Forastiere?
Venga pur: che è Padrone
Quell' è un cane, che all' odore
Vien da mia sorella;

Giac. E' ver, che è linguaciuta ma è anche bella
Ora lo farò entrar. (Se come io spero
Il colpo v'è ben fatto.

Farem leccar le dita a questo matto.) parte
Ars. Faccia tonda, occhio lustro
Labro rubino estro pazzarollo
Presenza tal che al nobil cor compete
Fuga chi pò da così bella rete.

S C E N A X.

Valerio vestito da Dragomano, e detti.

Val. E' Lei il signor Arsenio?

Ars. Tutto intiero.

Val. A lei quand' è così, chino la testa.

Ars. Ed io il capo (Ahimè che smorfia è questa!)
E voi come vi chiamate?

Val. Delle lingue orientali

Dragomano, o sia interprete son io,
E Lambrusco Cacandi è il nome mio.

Ars. Caro il mio signor Cacandi
In che devo servirvi? Mi comandi.

Val. Di già vi farà noto,
Che in Napoli si trova
Del Re di Calicut l'unico figlio!

Ars. Davvero? io non so niente.

Val. Come? tutta la gente
Corre pure a vederlo. Orsù sentite
A se chiamar mi fece, ed io in sua lingua.
Mi disse, *Karacà, chi barico*
Kakabai, barabal, surfà asinica.

Ars. Tu che diavolo discorri?

Val. Giò vuol dire:
S'io avevo mai veduta la sorella
Di un certo Mercadante Arsenio detto.

Bella al pari del Sol, di un vago aspetto.

Ars. Che gusto, ! E tu?

Val. Ed io gli risposi ;
Ed ei fogggiunse tosto :

Squaquera , gnoc , Martuf ; cioè il mio core
Arde per lei del più costante amore

Arf. Squaquera gnoc Martuf , così vuol dire?
Oh bella lingua
Che tiene Calicut !

Val. Ed io alla fine
Per adempire al suo comando espresso ,
Per lui vi chieggo adesso
La sorella in isposa , e perchè abbiate
Grado , che a tanto onor possa innalzarvi
Suo Mamalucco intende anche di farvi .

Arf. Io Mamalucco ? oh questo poi

Val. Stupite ? Mamalucco al suo Paese
S' intende più che a Napoli un Marchese:

Arf. Oh poi quand' è così , son ben contento
Sua Altezza Calicutica
Di troppo affè m' onora

Venga pur venga pur non vedo l' ora
Sposi pur mia sorella ch' io gliela do di core
Io Mamalucco , oh traccotante onore !

Val. Volo a farlo venir
Vedrete amico

I primi Personaggi , che a corteggiar sua Al-
(tezza

Da ogni parte del mondo or son venuti
I nomi loro udite

E poi strafecolate , indi stupite .
Mustafà di Trabifonda

Ch' è Dottor matricolato
Verrà unito suo Cognato ,

E gran seguito averà .

Il famoso Don Tempesta
General d' infanteria

Quest' è Nonno di Porzia
Che n' ha uccisi in quantità .

Beglierbei il suo Nipote
Oh che ingegno soyraumano

Legge il Greco , e l' Egiziano
Come io leggo il bî , e bà .

Vi è un Eunuco , un Salettino
Un Pericano , un Tunefino

Due Visiri con Turbanti .
E alle nozze tutti quanti

Vi verranno ad onorar .
E se lei non ha capito

Or lo torno a replicar . (parte .

S C E N A X I .

Arsenio , poi Guerrina .

Arf. O H quà sî , che Guerrina
Non avrà opposizione .

Ora si chiami
La nuova se le dia

Ei Guerrina, Guerrina. Dove sei sorella mia

Guer. Eccomi , che volete ?

Arf. Allegramente !
Squaquera gnoc Martuf .

Guer. Che cosa dite ?

Arf. A squaquera gnoc Martuf . ; non c' è che
Guer. Siete forse impazzito ? (dire .

Arf. Altro che impazzito , tu non fai
La lingua Calicutica ,
E Karakei barica ,
Rarabal arfinica manco lo fai .

Guer. Oh certo è matto
Misera me ! Soccorso .

Arf. Perchè gridi ?
Quà più non c'è che dire
Tu , ed io saremo
Trasformati frà poco ;
Io non farò più io ,
Tu non sarai più essa
Io Mamalucco , e tu Calichotessa .

Guer. Intendavi chi può caro Fratello ?
Ah ! perduto ha il cervello ?

Arf. Io Mamalucco è un pò più ; che Marchese
E tu sposa fra poco
Sarai del Figlio maschio
Del Re di Calicut - E quella ride
Tu vuoi proprio abbuscar .

Guer. Chi vi diede ad intendere
Queste inezie ?

Arf. Che inezie ? E in Napoli
Tutti vanno a vederlo
E' Lambrusco Cacandi ... Oh bella ! E poi
Quì frà poco verrà .

Guer. Ci vorrebbe anche questa in verità .

S C E N A X I I .

Giacchinetto , e detti .

Giac. **E**cco un foglio Signor
Che in propria mano
Mi comise il Dragomano .

Arf. Un foglio ! e viene a me !
Oh quanto pagherei
Saper cosa contiene .

Guer. La cosa è molto facile ,
Apritelo , e leggete ,
Tutto ciò che contien così saprete .

Arf. Hai ragione , Sorella
Che giudizio ! Che testa sopraffina !
Ah ! tu meriti ben d'esser Regina
Mentre leggo questo foglio

Ogni sillaba rotate
Non toffite non fiatate
Incomincio , atenti quà .

„ Caro amico il mio Signore *legge* .

„ E' partito in quest'istante

„ Viene sopra un' Elefante

„ La Sposina ad abbracciar .

Romperemo porte , e Scale

Acciò in casa possi entrar .

„ Sei Camelli , un Dromedario *legge* .

„ Cinque Gatti , una Pantera

„ Per l'invita e nobli schiera

„ Che lo deve seguitar .

Io, le Bestie, Sposo, e Sposa
 Bella unione ch' an da far.
 „ Cento Scimie Peruviane *legge.*
 „ Tre Maccachi, un Ruffignuolo
 Caffettieri fin dal Dolo
 Vi verranno ad inchinar.
 Oh che gusto! oh che contento!
 Che allegrezza al cor mi sento
 Vado vado lo Sposino
 Con gran chiasso ad incontrar.

SCENA XIII.

Giacchinetto, e Guerrina.

Giac. **P**erchè siete sì mesta?
 La nova vi si porta, che tino Sposo
 Avreste fra poco,
 E voi non ve ne state in festa, e in gioco?
Guer. Io non lo credo già: ma pur s' è vero
 Quello che mi si dice:
 Nò: che al Mondo non v'è la più infelice!
 Da quel parlar comprendo,
 Che la tiranna forte
 Potrà colla mia morte
 L' aspetto suo cangiar. *parte.*
Giac. Lei parla in questo modo
 Perchè non sà l' arcano;
 Ma quando lo saprà, senz' alcun sento
 Sò, che dirà al Fratello: io mi contento.
parte.

SCENA ULTIMA.

Magnifica Sala.

Giacchinetto, e detti; indi Valerio da Dragomano, con seguito di altri vestiti all' Orientale, con Bacilli coperti. Quattro piccoli Schiavi, due con gatti ferrati in due gabbie, e due con due vasi, o siano profumiere. In fine: Rosaura, e Riccardo magnificamente vestito all' Orientale, con altro seguito appresso, e preceduto da una banda Militare.

Arf. **Q**uesta cosa v'è bene:
 Si signore; il Principe Cognato
 Deve con distinzione
 Esser accolto. Oh mia consolazione!
 Oh forte inaspettata!
 Oh sorella, o sorella avventurata
 Vieni pur, già s' attende
 Il Principe a momenti
si sente Marchia, e segue.
 Ma zitto parmi udir
 Degl' istrumenti
Guer. Col cor tremante
 Alfin misera attendo
 Son confusa sorpresa, e nulla intendo.

Giac. Signore il Dragomano , *con allegria*
E il Principe con lieta comitiva
Nella Locanda in questo punto arriva .

Arf. Ho sentito da vero ...
Ecco , che s' avvicina
Sento la sinfonia ... Senti Guerrina .

Val. Jakan luran ingut
Prence di Calicut
Signor di Kakarutta
La Sposa , ed il Cognato insieme saluta
Questi , che qui mirate
Tutti profumi , e balsami
Schiavi del Gange , e gatti zibistiferi
Pegni di sua grandezza in don v' invia .
Dal dono impari il donator qual sia .

Arf. Io mi confondo ! Oh Dei !
Questi son gatti ? Questi
Son Mori bianchi Originali ! Odora
Questi profumi forella : Altro , che i fumi ...
Ch' escono dalle nostre caminiere
Non c' è che dire , sono
Altra cosa le cose foratiere !
(A te ... ma presto falle un complimento ...
(a Guer.

Ma no , parlerò io .)
Mio Signor Cacandi
Conciosiache le sue grazie ...
Anzi lui , che ci fa grazia ...
Sebben lui , e lei
Fanno grazie .. cioè .. (sono imbrogliato .)
A proposito dica :
Il Principe dov' è nostro Cognato ?

Val. Nella vicina stanza ;
Ma vedetelo già , che qui s' avvanza

Ric. Sarababich dindon ladoch
Ti rabira gros aloch

Val. Che vol dire , il Ciel vi doni
Buona bocca , e denti buoni
(Il saluto è all' Oriental .)

Arf. Io son umil servitore
Di sua Altezza o mio Signore ,
Che non ha nel Mondo egual .

Val. Arf. Viva , viva la grandezza

Giac. a 3 Lo splendore di sua Altezza ,
Che si estende , che risplende
Come il Sole in un Cristal .

Guer. (Non intendo , non comprendo
Il pensarci non mi val .)

Ric. (Non m' intende non comprende .
Ha timor di qualche mal .)
Prista fra nu sbrigar

Val. *Ti capira barbottar*

Ric. *Tuffa avira ...*

Val. *Tuffa andar ...*

Arf. Giac. a 2 Che bellissimo parlar

Val. Ei mi dice , che io domandi
Perchè stà la Sposa mesta ;
Io gli ho detto ch' è modesta ,
Ma poi lieta la vedrà .

Arf. Ben dicesti Signor Cacandi .
Ben dicesti in verità !

Guer. Ric. a 2 (Il ^{mio} core dal timore
^{tuo}
Palpitando se ne stà .

Guer. Giacchinetto ...

Giac. Cos' avete?

Guer. Ah Fratello:

Arf. Cosa vuoi!

Guer. Non ho pace, non ho quiete;

Io mi vado a disperar.

Arf. Via non far la schizzignosa)

Ros. Allo Sposo vi accostate

Guer. Questa, cosa, se mi amate

Si potrebbe ritardar.

Ric. Mi volira cara Sposa

Con sua grazia mi parlar.

Arf. Parla dunque l'Italiano

Val. Qualche cosa, qualche cosa

Arf. Giac. Sì benissimo: alla sposa

Val. a 3 Vada pure a favellar.

Guer. Ah per pietà, Signore

Son vostra, se il volete

Ma in vano voi potrete

Sperare a mor da me.

Ho già donato il core

A un infelice amante

Son nel mio amor costante:

Non sò mancar di fè:

Arf. Ah trista, malandrina.

Ric. Star zitta ... mia sposina

Parlarci mi volir.

Sapira, che delira,

Ma mi sento dir.

(Guerrina mia diletta,

Riccardo ecco son io.

Guardatemi, ben mio,

Solo per voi son quà.)

Guer. (Riccardo? Anima mia
Chi mai creduto avria! ...)

Ric. (Giudizio, e ferietà.)

Guer. Mi ha detto Fratello

Così belle cose.

Che sento bel bello

Per lui dell' amor.

Val. Giac. Evviva sua Altezza

Arf. a 3 Che fa con destrezza

Nel cor delle donne

Destar dell' ardor.

Val. Adesso più non resta

Per terminar la festa

Che a lui di Mamalucco

Donar la dignità.

Lo Sposo alla sua sposa

La mano poi darà.

Arf. Per così bell' onore

Ringrazio il mio Signore.

Son pronto, eccomi quà.

Ric. Star veste di brocato

Che porta Mamalucco

Vestira mio cognato

E Mamalucco far.

(mettono ad

Arf. una veste all' Orientale.)

Arf. Che onore segnalato!

Mi sento consolar.

Giac. (Da ridere mi viene

Guer. a 2 Non posso più durar.)

Ric. Star bereton dorato,

Che porta Mamalucca,

Portata mio Cognato ,
E Mammalucco far .

(gli mette un berettino .

Arf. Che onore segnalato :
Mi sento consolar .

Giac. (Da ridere mi viene ,

Gner.^{a 2} Non posso più durar .)

Val. Attendete .

Arf. Sì signore .

Val. Inchinatevi , e aspettate .

Ric. (Ventiquattro bastonate

Val.^{a 2} (Or convien di farvi dar .

Arf. Eh non voglio questo onore !

Ric.Val.a2 Cerimonia così far .

Arf. Vi ringrazio del favore :

Non ho voglia di abbuscat .

Val. Ma federe .

Arf. Non importa .

Ric. Mi pregara .

Arf. Signor nò .

Val. Cerimonia ...

Arf. Nò , vi dico ,

(Oh che guai , oh qual intrico !)

Val.Ric.a2 Far di meno non si può .

Arf. Onorato sono , e basta :

Cerimonia è troppo bella :

Or si pigli mia forella ,

Che per me , basta così .)

Gner.^{a2} Son content^a

Ric.^o

In perfetto godimento

Viveremo i nostri dì .

Tutti (fuori di *Arf.*) Il Matrimonio è fatto !
Ciascun contento ha il cor .

Ric. La burla , mio signore ,
E' tempo di finir .

Giac. Sol resta , o mio Signore ,
La festa quì compir .

Arf. Come ! che cosa dite ?
Questo che mai vuol dir ?

Ric. Riccardo di Bitonto
Son io per ubbidirvi ,

Val. Valerio per servirvi
Riconoscete in me .

Gner. Questo , che quì vedete ,
E' il giovin Bitontino .

Ric. Funzion sospesa or sia
Manciar come venite

Più dace poi facira
Vostra mamaluccar ,

Arf. Onor così stupendo
Chi mai potea sperar

Del gran favor profonda
Signor grazie vi rendo

Ah ! mi vedesse adesso
L' ombra del mio Papà .

Ah furba ! ah malandrino ,
Io Canrarantangut

Signor di Calicut .
Indegno , ed inumano ;

Cacan di Dragomano ,
Sorella falsa , e ardita ,

Sorella sciagurata .
E' fatta la frittata .

Rimedio più non v' è .

62 ATTO SECONDO.

Ric. Vi domandiam perdono.

Guer. ^a 2 Proffesi al vostro piè.

Giac. A tutti perdonate

Val. ^a 2 Rimedio più non v'è.

Arf. A tutti si perdono.

Un Mamalucco io sono:

Da dubitar non v'è.

Tutti Andiamo unitamente

A stare allegramente.

E in lieti suoni, e canti

Si dica di buon cor:

Evviva i Sposi amanti,

E il Mamalucco ancor.

FINE DEL DRAMMA.



L. F.

